

Gazzetta del Su 10 Gennaio 2025

“Spice Express”, chiuse le indagini sulle nuove rotte degli stupefacenti

Barcellona. I magistrati della Direzione distrettuale antimafia, Fabrizio Monaco, Francesco Massara e Roberto Conte, hanno concluso le indagini preliminari scaturite dall'operazione portata a termine il 25 giugno 2024 dai carabinieri del Reparto operativo provinciale di Messina. Si tratta dell'operazione denominata “Spice Express” su una organizzazione criminale che operava tra Milazzo e Barcellona e che faceva capo a Filippo Genovese, detto “lo Scozzese”. Un sodalizio dedito anche all'importazione dall'Olanda, alla detenzione e commercializzazione di stupefacenti, tra i quali il pericoloso cannabinoide sintetico noto come “spice”, e poi cocaina e marijuana. L'inchiesta ha permesso di concludere le indagini per 46 persone alle quali sono stati notificati gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari e sul diritto di difesa. L'operazione è stata portata a termine anche grazie alle rivelazioni di Filippo Genovese e di Gabriele Abbas che, in tempi diversi, sono diventati collaboratori di giustizia, ed ha svelato l'esistenza di una rete criminale complessa che si basava sulle nuove leve dello spaccio. Un'indagine risultata ben strutturata, che ha consentito l'arresto di numerosi soggetti. Al vertice dell'organizzazione si trovava Filippo Genovese, “lo Scozzese”, riconosciuto come il capo e principale organizzatore del gruppo. Genovese, che nel frattempo è transitato tra i collaboratori di giustizia, nel periodo vissuto da criminale, forte della sua influenza, avrebbe garantito che l'attività della consorteria non venisse ostacolata da altre bande concorrenti. Un ruolo importante lo avrebbero rivestito anche i fratelli Gabriele e Alessandro Abbas che sarebbero stati i responsabili della gestione operativa, organizzando l'immissione degli stupefacenti sul mercato e partecipando personalmente alle attività di spaccio al dettaglio. Emanuele Nastasi, conosciuto come “Americano”, sarebbe stato il promotore ed organizzatore dell'importazione del cannabinoide sintetico “spice” dall'Olanda, consolidando così il primo nucleo dell'organizzazione. Alessia Agata Fugazzotto, convivente di Filippo Genovese, avrebbe coadiuvato la gestione del sodalizio, anche durante i periodi di detenzione del compagno, veicolando le sue direttive e partecipando alla distribuzione della droga ai pusher. Stefania Antonuccio, compagna di Emanuele Nastasi, avrebbe aiutato nell'importazione di “spice” e nello spaccio, assumendo un ruolo centrale nella gestione degli stupefacenti dopo l'arresto del compagno. Domenico e Jonathan Cambria, inizialmente pusher, sarebbero diventati dirigenti dell'organizzazione, guidando le attività criminali secondo le istruzioni di Genovese. Giuseppe “l'ufetto” Maiore, insieme al padre Francesco, sarebbe stato un nodo cruciale nella rete di spaccio, mentre Luigi De Gaetano detto “U Rastaru” e la moglie Caterina “Katia” Floramo avrebbero gestito varie attività di spaccio, coadiuvati da Gianluca Mirabile. L'organizzazione avrebbe incluso altri esponenti dei paesi dell'hinterland di Barcellona, Miloud Essaoula, stabili acquirenti di stupefacenti, Francesco D'Amico, Jessica Maisano, Annamaria Laquidara, Khalid Selloum, Antonino D'Allura e la compagna Ambra Cambria, Giacomo Oneto,

Mariano Foti, Raffaele Alacqua, Giuseppe Alosi, Michel Baccarini, Giovanni Calabrò, Orazio Castorino, Natale Ficarra, Alexey Rozanov, Giovanni Sofia, Gianluca La Cava, e Kevin Giuseppe Scibilia. Questi ultimi sarebbero stati coinvolti a vario titolo nelle attività di spaccio, importazione e gestione degli stupefacenti. L'organizzazione, operativa dal 2019, si sarebbe avvalsa di una rete di spacciatori e fornitori, con ruoli ben definiti all'interno del sodalizio. L'operazione ha svelato inoltre un gruppo armato e composto da oltre dieci persone, inclusi individui dediti all'uso di sostanze stupefacenti, aggravando ulteriormente le accuse. L'intervento dei carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Barcellona, che hanno lavorato su più fronti, ha rappresentato un duro colpo per il narcotraffico, disarticolando quella che viene ritenuta come una delle più pericolose organizzazioni criminali dedite al commercio di sostanze stupefacenti.

Leonardo Orlando